



Dipartimento di Impresa e Management
Cattedra di Macroeconomia e Politica Economica

**Oltre l'ombra dell'economia formale un'analisi comparativa
dell'economia sommersa in Italia e in Spagna**

Prof. Salvatore Nisticò

RELATORE

Ernesto Padovano 260831

CANDIDATO

Anno Accademico 2022-2023

INDICE

<i>Introduzione</i>	2
1. IL FENOMENO DELLA SHADOW ECONOMY	3
1.1 Definizione e concetti chiave dell'economia sommersa	3
1.2 L'economia non direttamente osservata	4
1.3 Metodi di stima dell'ammontare di economia sommersa	5
1.3.1 Metodi Diretti.....	6
Indagini campionarie.....	6
Metodi dei testimoni privilegiati.....	7
Utilizzo di informazioni amministrative derivanti da controlli fiscali e contributivi.....	8
Modello di Feinstein.....	8
1.3.2 Metodi Indiretti.....	9
Metodi della differenza tra grandezze diverse.....	9
Metodi della domanda di moneta.....	11
Metodo del Currency Demand Approach.....	14
1.3.3 Metodi Econometrici.....	16
2. EFFETTI DELL'ECONOMIA SOMMERSA SULL'ECONOMIA REGOLARE .	18
2.1 La shadow economy in Europa durante la crisi economica del 2007-2008 ... 20	
2.2 La shadow economy durante la crisi del 2007-2008: una prospettiva nazionale	26
2.3 Effetti del COVID-19 sull'economia sommersa	28
3. APPROCCI DI CONTRASTO A CONFRONTO: IL CASO ITALIANO E SPAGNOLO	33
3.1 Approcci e politiche adottate dall'Italia per contrastare l'economia sommersa	33
3.2 Approcci e politiche adottate dalla Spagna per contrastare l'economia sommersa	36
<i>Conclusioni</i>	40
<i>Bibliografia</i>	41
<i>Sitografia</i>	43

Introduzione

Il complesso sistema dell'economia globale ha spesso un lato nascosto o meno visibile: la shadow economy anche nota come economia sommersa.

Si tratta di un mondo economico parallelo, fatto di attività legali nella loro natura produttiva e commerciale ma non tassate e debitamente registrate per sfuggire agli occhi delle autorità. Queste sfumature dell'economia globale derivano da molte fonti, variano da paese a paese.

Comprendere e quantificare l'economia informale non è solo oggetto di ricerca accademica, i suoi effetti incidono sulla stabilità economica, sull'equa distribuzione delle risorse e sul benessere del paese.

Lo scopo di questo elaborato è quello di superare le acque, seppur torbide, dell'economia informale, analizzandone le caratteristiche, i metodi utilizzati per stimarla e la sua interazione con l'economia formale.

Il primo capitolo si concentra sulla presentazione del fenomeno attraverso definizioni e concetti chiave. In seguito, vengono descritti i diversi metodi di stima, classificati in metodi diretti, indiretti ed econometrici per fornire una panoramica delle tecniche utilizzate dagli esperti per misurare l'entità di questo fenomeno.

Il secondo capitolo esamina l'impatto dell'economia informale sull'economia ufficiale; particolare attenzione è riservata agli effetti emersi in Europa durante il turbolento periodo della crisi economica del 2007-2008. Inoltre è stata effettuata un'analisi più dettagliata riguardante il ruolo dell'economia informale nella stessa crisi, ma da una prospettiva nazionale, evidenziandone dettagli ed eventuali sfide che il paese deve affrontare. Il capitolo si conclude con una parentesi sugli effetti della pandemia da Covid-19 sull'economia sommersa.

Il terzo capitolo si concentra sulle strategie e politiche di Italia e Spagna, due paesi europei in cui, seppur l'impatto del sommerso sul PIL sia simile (circa il 25% del PIL), si adottano misure differenti per fronteggiare il fenomeno.

Con queste analisi, il presente lavoro ha lo scopo di fornire una visione chiara e strutturata dell'economia informale, esplorare le cause e le dimensioni e contribuire al dibattito accademico e politico su uno dei temi economici più sfuggenti e sfidanti del nostro tempo.

CAPITOLO 1

1. IL FENOMENO DELLA SHADOW ECONOMY

1.1 Definizione e concetti chiave dell'economia sommersa

Il fenomeno dell'economia sommersa si definisce attraverso quegli “aspetti dell'economia del Paese che, pur essendo legati nei fini (si esclude dunque la cosiddetta “economia criminale”), non sono dichiarati, in tutto o in parte, ai pubblici poteri” (CNEL, 2001, pag.7).

L'economia sommersa è come un “iceberg”, di cui si riesce a vedere soltanto la sua punta che spicca al di fuori dei mari, ma la parte più grande è quella nascosta al di sotto della superficie.

Seppur queste attività sfuggono da ogni rilevazione statistica ed ai controlli fiscali, rientrano nel calcolo ufficiale del Prodotto Interno Lordo secondo opportune stime.

L'elusione delle norme che regolano l'attività imprenditoriale comporta un danneggiamento alla produttività delle imprese, quindi , e di conseguenza, alla produttività del paese.

Il soggetto stesso che opera nel sommerso affronta una serie di costi, sia diretti che indiretti.

Tra i costi diretti rientrano quelli per l'occultamento dell'attività sommersa e le eventuali sanzioni, qualora quest'ultima venga scoperta; tra gli indiretti invece, rientrano i costi legati all'accesso limitato alle istituzioni a supporto del mercato e al mercato di capitali, tra i quali la mancanza di adeguate tutele ai diritti di proprietà¹, nonché i costi legati all'inefficienza della scala dimensionale in quanto suddette imprese sceglieranno scale sub-ottimali per non attirare l'attenzione delle autorità fiscali.²

Numerosi studiosi ed economisti , tra cui il noto Friedrich Schneider (attualmente professore di economia presso l'università di Linz), hanno analizzato questo fenomeno, non solo al fine di comprenderlo, ma anche per farne concepire l'importanza. Inoltre, per

¹ Loayza, N. V. (1996, December). The economics of the informal sector: a simple model and some empirical evidence from Latin America. In *Carnegie-Rochester conference series on public policy* (Vol. 45, pp. 129-162). North-Holland.

² La Porta, R., & Shleifer, A. (2008). *The unofficial economy and economic development* (No. w14520). National Bureau of Economic Research.

anni la shadow economy è stata posta al centro di numerosi dibattiti tanto economici quanto sociali.

L'economia sommersa si distingue in:

- Sommerso di lavoro: in esso sussiste una regolarità soltanto formale. Si inserisce in questa categoria il cosiddetto “mercato nero del lavoro”. Si discosta dai contratti di lavoro regolarmente registrati in quanto molto spesso offre condizioni contrattuali ed economiche inferiori, non rispettando totalmente, o solo in parte, particolari norme sociali e di sicurezza inerenti, ad esempio, al salario minimo o alle giornate di riposo.
- Sommerso d'impresa: in questa categoria rientrano quelle imprese che sono sconosciute, in parte o totalmente, alle amministrazioni pubbliche. Nel primo caso l'impresa esiste come forma giuridica, ma nasconde una parte del suo reddito oppure utilizza alcuni lavoratori in nero. Nel secondo caso invece, l'impresa non è riconosciuta come una figura giuridica, non redige alcun bilancio e utilizza soltanto lavoratori in nero. L'obiettivo di questi imprenditori è tentare di aumentare i profitti riducendo il prelievo fiscale da parte dello Stato.
- Sommerso statistico: riguarda le attività che non vengono correttamente rilevate dalle statistiche ufficiali a causa di problemi metodologici, difficoltà nel processo di raccolta dati o problematiche relative alla mancata compilazione dei moduli amministrativi e dei questionari statistici.

1.2 L'economia non direttamente osservata

Grazie all'implementazione degli standard internazionali SNA93 e SEC95³ si è resa possibile la differenziazione tra i concetti di economia sommersa, economia illegale ed economia informale.

Nella definizione di economia illegale rientrano tutte le attività intrinsecamente illegali; risulta essere irrilevante quindi se suddetta attività sia dichiarata o meno alle autorità.

³ Thomas a. (2013). Effetti e contingenze dell'economia sommersa nella prospettiva dello sviluppo integrale delle aziende. Articolo in Rassegna Economica nr.1-2013.

Sono incluse in queste definizioni attività come il traffico di droga o il riciclaggio di denaro.

L'economia informale, invece, si riferisce alle attività che sono svolte al di fuori del quadro normativo formale. Un esempio di attività che rientra nell'economia informale può essere la vendita ambulante o il lavoro domestico non registrato; ciò che le rende informali può non essere l'attività di per sé, ma il modo in cui quest'ultima viene condotta, quindi ad esempio l'assenza di regolari contratti, permessi o licenze.

Questi tre fenomeni, seppur differenti, rientrano nella nozione più ampia di economia non direttamente osservata.

Per il calcolo del PIL, in linea generale, i beni e i servizi sono valutati rispetto al loro prezzo di mercato; tuttavia, non tutti i beni sono valutati al prezzo di mercato in quanto non vengono scambiati sul mercato e, per far in modo che il PIL includa anche suddetti beni, è necessaria una stima, detta valore di imputazione.

Il valore d'imputazione viene utilizzato inoltre nei casi in cui ci siano dati mancanti a causa di errori nella raccolta dei dati, risposte mancanti a questionari o interviste.

Contrariamente a quanto accadeva in passato, dall'autunno del 2014, le attività illegali sono state incluse nel calcolo del PIL, per conformarsi alla normativa europea (SEC 2010).

Tuttavia, non tutte le attività illegali sono incluse nel computo del PIL; rientrano in quest'ultimo il contrabbando di sigarette e alcol, la produzione e vendita di sostanze stupefacenti e la prostituzione (Rapporto Confindustria 2015).

Il motivo della non inclusione di tutte le attività considerate illegali risiede nel fatto che suddette attività non sono considerate illegali in tutti i paesi e quindi non hanno bisogno di stima, in quanto rientranti direttamente nel computo del PIL.

1.3 Metodi di stima dell'ammontare di economia sommersa

Si definiscono tre possibili approcci per stimare l'ammontare che sfugge alle registrazioni ufficiali⁴:

⁴ Guardia di Finanza. (2008). Economia Sommersa: Profili di analisi comparata tra i principali paesi dell'Unione Europea. A cura dei Frequentatori del 35° Corso Superiore di Polizia Tributaria.

- Metodi diretti: basati sulla raccolta diretta di dati dai cittadini e dalle aziende tramite indagini o revisioni amministrative. I risultati del campione, una volta elaborati, vengono estesi all'intera popolazione generando in tal modo una stima globale delle attività riconducibili all'economia sommersa.
- Metodi indiretti: basati sul confronto delle diverse fonti statistiche e amministrative al fine di misurare la diffusione del fenomeno. Essi risultano essere i metodi più efficaci attualmente.
- Metodi econometrici: basati su modelli matematici, essi misurano l'ammontare di economia sommersa correlandola a specifiche variabili quali tasso di disoccupazione, il livello di sviluppo o l'indice d'invecchiamento della popolazione⁵

1.3.1 Metodi Diretti

Tra le metodologie dirette, finalizzate ad esaminare l'ampio spettro del fenomeno della shadow economy, si prenderanno in esame i modelli più significativi ed influenti.

Tuttavia, suddetti metodi sono di rado utilizzati a causa dell'impossibilità di effettuare previsioni future sul fenomeno in analisi ed inoltre il loro impiego può essere controproducente a causa della possibile non rappresentatività del campione selezionato. Di seguito si elencano le varie metodologie dirette.

Indagini campionarie

Le indagini campionarie si sostanziano in un'estrazione di un campione casuale di lavoratori o imprese a cui viene sottoposto un questionario.

Il punto di forza risiede nella tempestività di raccolta dei dati; tuttavia, presenta alcune debolezze difficili da sopperire:

- 1) Affinché i dati raccolti siano veritieri, bisogna essere certi che il campione estratto sia stato onesto nelle sue risposte. È possibile che il campione intervistato si dichiari disoccupato per non svelare la sua posizione lavorativa "in nero" oppure

⁵ Morvillo, Cecilia, Giovanna Jona Lasinio, and Bernardo Maggi. "L'ECONOMIA SOMMERSA: MISURAZIONE, DETERMINANTI E IMPLICAZIONI DEL FENOMENO."

per non perdere le agevolazioni economiche attribuitegli dallo Stato in quanto disoccupato.

- 2) L'impiego di questionari prefissati non consente di evidenziare nuovi aspetti da quelli precedentemente individuati. Per sopperire a questo si sono introdotti dei questionari semi strutturati, quest'ultimi, a differenza dei primi, i quali contengono soltanto domande e a risposta chiusa, contengono anche domande a risposta aperta così da concedere all'intervistato maggiore libertà nella descrizione del fenomeno
- 3) La carenza degli elenchi ufficiali delle imprese disponibili porta con sé la problematica dell'identificazione accurata dell'universo statistico e dell'impossibilità di estendere i risultati ottenuti all'intera popolazione. Quando errori di questo tipo inficiano troppo la verità sulla popolazione non si ricorre al campionamento casuale, bensì al campionamento a valanga, anche noto come campionamento a palla di neve. In quest'ultimo approccio l'intervistato, al termine del questionario, fornisce ulteriori nominativi di potenziali intervistati, ottenendo un campione più ampio, quindi maggiormente veritiero, superando il problema della reticenza.⁶

Metodi dei testimoni privilegiati

Questo approccio consiste nell'utilizzo di questionari rivolti ad individui che, per la loro posizione lavorativa e la loro esperienza, detengono conoscenze rilevanti sul fenomeno in esame, seppur siano non direttamente coinvolti. Gli intervistati saranno più propensi ad esprimersi con maggiore libertà, superando così il problema della reticenza.

Il metodo risulta essere molto utile nelle prime fasi di studio del fenomeno ma presenta dei limiti in quanto non segue sempre una metodologia statistica includendo, inevitabilmente, anche elementi soggettivi dei testimoni. Per tale ragione, anche per questo approccio si può utilizzare il metodo del campionamento a valanga, ma risulta essere difficoltoso individuare i testimoni privilegiati.

⁶ Guardia di Finanza. (2008). Economia Sommersa: Profili di analisi comparata tra i principali paesi dell'Unione Europea. A cura dei Frequentatori del 35° Corso Superiore di Polizia Tributaria. Pag. 32

Utilizzo di informazioni amministrative derivanti da controlli fiscali e contributivi

In questo modello i dati raccolti provengono dall'attività di vigilanza effettuata dall'Agenzia delle Entrate, dalla Guardia di Finanza e dall'INPS.

La disponibilità di dati, tuttavia, è strettamente legata alla capacità degli ispettori nel rilevare anomalie che il soggetto tenta di occultare.

Modello di Feinstein⁷

Il modello proposto da Feinstein (1999) fornisce un metodo matematico per stimare il numero totale di violazioni basandosi su particolari caratteristiche del processo di ispezione. Il modello prevede un campione casuale di potenziali trasgressori e l'assunzione di uno specifico ispettore per condurre le indagini.

Il modello si compone di due equazioni vettoriali che rappresentano diversi aspetti del processo di indagine. La prima equazione si riferisce al potenziale trasgressore e determina la probabilità di violazione. La seconda equazione, invece, si concentra sull'ispettore e analizza le probabilità di rilevamento dell'infrazione condizionate alla sua effettiva occorrenza.

1)

$$Y_{1i} = X_{1i}\beta_1 + \varepsilon_{1i}$$

$$L_{1i} = 1 \text{ (infrazione) se } Y_{1i} > 0$$

$$L_{1i} = 0 \text{ (non infrazione) se } Y_{1i} \leq 0$$

2)

$$Y_{2i} = X_{2i}\beta_2 + \varepsilon_{2i}$$

$$L_{2i} = 1 \text{ (infrazione) se } Y_{2i} > 0$$

$$L_{2i} = 0 \text{ (non infrazione) se } Y_{2i} \leq 0$$

Ognuna delle due equazioni coinvolge variabili come le caratteristiche del potenziale trasgressore o dell'ispettore, i parametri di questi vettori e un termine di errore. Questi componenti servono per distinguere tra diverse situazioni: se è stata commessa una violazione, se è stato attivato un processo di indagine, e così via.

⁷ Morvillo, Cecilia, Giovanna Jona Lasinio, and Bernardo Maggi. "L'ECONOMIA SOMMERSA: MISURAZIONE, DETERMINANTI E IMPLICAZIONI DEL FENOMENO." Pagg.9-10

Le variabili binarie introdotte nel modello servono per separare diversi casi, come quelli in cui viene commessa una violazione o avviata un'indagine, dai casi in cui ciò non avviene. La combinazione di queste variabili descrive le situazioni in cui una violazione è stata rilevata.

L'uso del metodo della massima verosimiglianza per stimare simultaneamente entrambe le equazioni consente di calcolare la probabilità che una violazione commessa non sia scoperta e la probabilità di segnalare erroneamente una violazione.

Il modello, quindi, suddivide le osservazioni in due gruppi distinti: il primo gruppo che comprende quei casi in cui è stata rilevata una violazione; il secondo gruppo comprende quei casi in cui non è stata rilevata alcuna violazione, che possono a loro volta essere divisi in due sottogruppi: quelli in cui non c'è stata alcuna violazione e quelli in cui una violazione è avvenuta ma non è stata rilevata.

Utilizzando la legge di Bayes e le stime dei parametri ottenute dal modello, è possibile calcolare la proporzione di violazioni non rilevate. Questo permette di ottenere una stima del numero totale di violazioni, eliminando le false segnalazioni e aggiungendo quelle non scoperte.

La forza principale del modello di Feinstein è la sua attenzione al processo di controllo, elemento spesso trascurato in altre analisi. Tuttavia, la sua principale debolezza risiede nella sua natura statistica, che non si basa su informazioni dettagliate sulla non conformità. Inoltre, la definizione dei parametri e delle distribuzioni nel modello rappresenta una sfida significativa.

1.3.2 Metodi Indiretti

Metodi della differenza tra grandezze diverse

Tali metodi fanno affidamento sul confronto tra diverse misurazioni di una stessa variabile economica, ottenute da fonti indipendenti. Questi metodi presuppongono che uno dei due valori rappresenti l'effettivo valore totale della variabile in esame, mentre l'altro rappresenti il suo valore ufficiale.

Tra questi i più utilizzati risultano essere:

- Differenza tra produzione e utilizzo del reddito: Questo metodo confronta il valore della produzione (misurato a livello aziendale) e delle importazioni con la

somma dei consumi (registrati a livello domestico), degli investimenti, delle esportazioni, ecc. Considerando che i redditi delle famiglie possono derivare anche da attività illegali o informali, questo metodo è in grado di catturare l'intera economia non rilevata. Questo modello tuttavia, risulta essere inaffidabile fondandosi sulla veridicità delle risposte raccolte.

- Differenza tra reddito reale e reddito dichiarato: Questo metodo mette a confronto i dati ottenuti dalle stime di contabilità nazionale (considerati come valore reale del reddito) con ciò che viene dichiarato al fisco per il pagamento dell'IRAP. Una volta standardizzate le due misure, la differenza risultante rappresenta l'ammontare dell'evasione fiscale.
- Differenza tra occupazione dal lato della domanda e dal lato dell'offerta: Esso può essere utilizzato anche per calcolare la quantità di lavoro non regolamentato. L'ISTAT, ad esempio, calcola il lavoro irregolare confrontando i dati trimestrali delle forze lavoro (dal lato delle famiglie) con quelli relativi alle aziende. In questo caso, il lavoro rilevato è esclusivamente quello irregolare (legale ma non dichiarato). Per stimare l'ammontare di lavoro sommerso vengono armonizzate ed integrate varie fonti d'informazioni, sia dal punto di vista della domanda sia da quello dell'offerta, al fine di ottenere il numero dei posti di lavoro. Queste stime vengono poi confrontate per ottenere il numero dei lavoratori irregolari e non dichiarati. Infine, i posti di lavoro vengono convertiti in unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (ULA). Partendo dalla quantità di lavoro irregolare individuata, l'ISTAT stima il valore dell'economia sommersa attribuendo ai lavoratori dipendenti irregolari la stessa produttività di quelli regolari e correggendo i bilanci delle aziende in modo tale che il reddito da lavoro autonomo sia almeno pari a quello da lavoro dipendente.⁸
- Tasso di partecipazione della forza lavoro: Diversamente dai metodi precedentemente citati, quest'ultimo metodo non si basa su due misurazioni indipendenti della stessa variabile, ma piuttosto sul confronto tra una misurazione del tasso di occupazione regolare e un valore ritenuto normale. Si ipotizza che una

⁸ Morvillo, Cecilia, Giovanna Jona Lasinio, and Bernardo Maggi. "L'ECONOMIA SOMMERSA: MISURAZIONE, DETERMINANTI E IMPLICAZIONI DEL FENOMENO." Pag. 12

diminuzione del tasso di partecipazione della forza lavoro sia un indicatore di lavoro sommerso.

Metodi della domanda di moneta

Il supposto principale di questo metodo è che ci sia un eccesso di moneta in circolazione non imputabile ai bisogni dell'economia regolare, bensì all'economia sommersa. Calcolando suddetto eccesso è possibile, in seguito, stimare l'ammontare di economia sommersa.

I metodi più utilizzati sono:

- Metodo delle transazioni: inventato da Feige, si basa sulla teoria quantitativa della moneta di Fisher. L'equazione enunciata nella teoria, ossia $Quantità\ di\ moneta\ (M) \times Velocità\ di\ circolazione\ moneta\ (V) = Livello\ dei\ prezzi\ (P) \times Quantità\ dei\ beni\ scambiati\ (Q)$, ipotizza che la velocità di circolazione sia costante e che si conosca la quantità di moneta, risulta così possibile calcolare il totale delle transazioni $P \times Q$, in cui si includono anche le transazioni nell'economia irregolare. Per determinare il rapporto adeguato, presunto costante, tra numero delle transazioni e reddito ufficiale, Feige utilizzò un anno base, 1939, anno in cui secondo lui non vi era stata economia sommersa. Non essendoci economia sommersa, il reddito totale coincide con il reddito osservato ed il rapporto tra transazioni e reddito totale risulta essere normale. Su questo supposto Feige calcola l'ammontare di sommerso degli anni 1976 e 1978, in questi due anni il rapporto transazioni/reddito era aumentato. In seguito, ha diviso il volume delle transazioni per il rapporto transazioni/reddito ufficiale dell'anno base, e al risultato ottenuto ha sottratto il reddito ufficiale ottenendo così la stima dell'economia sommersa dell'anno in questione. I limiti di questo modello risultano essere che:
 - a) si suppone che ci sia un anno base nel quale non sussiste economia sommersa;
 - b) si suppone che la velocità di circolazione della moneta resti costante nel tempo e sia uguale sia nell'economia regolare sia in quella irregolare;⁹
 - c) si suppone che la moneta venga impiegata esclusivamente per scopi transattivi;

⁹ Guardia di Finanza. (2008). Economia Sommersa: Profili di analisi comparata tra i principali paesi dell'Unione Europea. A cura dei Frequentatori del 35° Corso Superiore di Polizia Tributaria. Pag.37

- d) l'assenza di conferme che il rapporto tra transazioni e reddito ufficiale mantenga la sua costanza temporale.
- o Metodo del rapporto tra quantità di moneta e depositi a vista: si stimano le fluttuazioni dell'economia sommersa rispetto a un anno base. Uno degli studi più importanti condotti su questo rapporto prende in esame gli Stati Uniti dal 1939, periodo in cui si riteneva che l'economia sommersa fosse trascurabile. Secondo questo metodo, se il rapporto tra moneta e depositi rimanesse stabile in condizioni normali, l'eccesso di moneta in circolazione potrebbe essere attribuito all'economia sommersa. Tuttavia, le supposizioni fatte sono molto stringenti:
 - a) Si suppone che il contante sia l'unico mezzo di scambio nell'economia sommersa ;
 - b) Il rapporto tra moneta e depositi a vista è influenzato esclusivamente dall'economia sommersa;
 - c) La velocità di circolazione della moneta è la stessa sia nell'economia sommersa che in quella ufficiale;
 - d) Si suppone che ci sia stato almeno un periodo in cui l'economia sommersa era inesistente o insignificante.

Tra i metodi basati sul rapporto tra domanda di contante e depositi a vista, quello proposto da Tanzi è particolarmente noto. Si basa su alcune ipotesi fondamentali:

- a) Le transazioni nell'economia sommersa sono effettuate esclusivamente in contanti, per non lasciare tracce tangibili;
- b) L'elevata tassazione rappresenta una delle cause principali alla base dell'economia sommersa.
- c) Il rapporto tra contante e depositi a vista rimane costante nel tempo, salvo cambiamenti nelle abitudini di pagamento.

Tanzi, nel suo metodo, considera il rapporto tra contante e depositi bancari includendo una serie di variabili, tra cui il livello di tassazione.

Sfruttando questa equazione, Tanzi faceva due stime: una sulla domanda di contante attuale, con il livello attuale di tassazione, in seguito una seconda stima sempre sulla domanda di contante ma con un livello di tassazione più basso, quindi il caso di un periodo senza economia sommersa. La differenza tra le due stime rappresenta la quantità di contante utilizzata nell'economia sommersa.

Infine, supponendo che la velocità di circolazione del denaro sia la stessa nell'economia ufficiale e in quella sommersa, si può finalmente calcolare il reddito prodotto dall'economia sommersa.

Tuttavia, il metodo di Tanzi non è esente da critiche:

- a) Non tutte le transazioni venivano effettuate in contanti;
- b) L'elevata tassazione non è l'unico fattore che genera economia sommersa;
- c) Le variabili che determinano la domanda di denaro possono variare nel tempo;
- d) È improbabile che la velocità di circolazione del denaro sia uguale nell'economia ufficiale e in quella irregolare, in quanto è difficile stimarla con precisione;
- e) È complesso affermare categoricamente che in un ipotetico anno di riferimento con tassazione inesistente, l'economia sommersa sarebbe assente.
- f) È improbabile che il rapporto tra denaro contante e depositi a vista rimanga stabile nel tempo.¹⁰

- Metodo degli input fisici: Questo metodo si fonda sull'osservazione del consumo di input tangibili e sulla determinazione del loro grado di coerenza o discrepanza con le stime ufficiali del PIL. Un esempio calzante di input tangibili risulta essere l'elettricità. Si suppone che l'attività economica sia strettamente legata al consumo di energia, con un'elasticità del loro rapporto vicina all'uno.

Si suppone che tale rapporto rimanga costante e avendo a disposizione il dato del consumo totale di elettricità, si può ottenere una stima del PIL totale. La differenza tra PIL stimato e il PIL ufficiale offre la misura dell'economia sommersa.

La discrepanza tra la crescita ufficiale del PIL e l'incremento del consumo di elettricità (che dovrebbe essere nulla in una situazione ideale priva di economia sommersa) è quindi assegnata all'aumento dell'economia sommersa.

Tuttavia, questo metodo, considerato adatto per la misurazione dell'economia sommersa nei paesi in via di sviluppo, presenta alcuni punti deboli:

- a) Numerose attività economiche necessitano di quantità ridotte di elettricità; pertanto, tali operazioni irregolari rimarranno fuori dalla rilevazione.

¹⁰ Guardia di Finanza. (2008). Economia Sommersa: Profili di analisi comparata tra i principali paesi dell'Unione Europea. A cura dei Frequentatori del 35° Corso Superiore di Polizia Tributaria. Pag.38

- b) i progressi tecnologici hanno consentito un uso più efficiente dell'elettricità, sia nell'economia formale che in quella informale;
- c) Potrebbero sussistere variazioni nell'elasticità della relazione tra l'energia elettrica consumata e il Prodotto Interno Lordo, particolarmente nei paesi che stanno attraversando significative trasformazioni strutturali.
- d) Nel caso in cui si faccia ricorso ad altre forme di energia, una porzione dell'economia sommersa potrebbe non essere individuata.

Un'evoluzione di questo modello è stata proposta da Lackó (Lackó, 1999), che ha postulato che una determinata frazione dell'Economia Sommersa sia legata al consumo domestico di energia elettrica, a causa delle operazioni produttive realizzate in ambito domestico.

Questo approccio elude le problematiche legate alle modifiche strutturali e l'elasticità unitaria del rapporto tra energia elettrica e PIL; tuttavia, necessita della comprensione del valore del PIL generato da un'unità di elettricità nell'Economia Sommersa. Se tale valore non è noto, deve essere derivato dall'analisi di un paese differente da quello in esame. Tuttavia, concentrando l'attenzione esclusivamente sull'ambiente domestico, una quota significativa dell'attività sommersa risulta non rilevata.

Metodo del Currency Demand Approach

L'approccio della domanda di valuta, noto anche come Currency Demand approach, è senza dubbio uno dei metodi più adottati nel tempo per stimare l'ammontare di economia sommersa. Questo approccio fu introdotto da Nathaniel Cagan nel 1958 e fu successivamente perfezionato e applicato all'economia degli Stati Uniti da Vito Tanzi.

Recentemente, è stato ripreso da Schneider e da altri autori, evidenziando la stretta correlazione tra l'economia sommersa e l'uso del denaro contante.

Questo modello si articola in due fasi: in primo luogo, si stima un'equazione di domanda di denaro aggregata utilizzando una variabile relativa alle "transazioni sommerse". Tutto si fonda sull'ipotesi fondamentale che le transazioni nel settore sotterraneo avvengano in contanti, al fine di essere meno rintracciabili possibile.

L'equazione di domanda di denaro include tra i regressori sia le variabili esplicative standard della preferenza per la liquidità, come il tasso di interesse sui depositi, sia

variabili specifiche legate ai determinanti dell'economia sommersa, come il livello dell'onere fiscale.

L'equazione enunciata da Tanzi risulta essere:

$$\ln\left(\frac{C}{M2}\right)_t = \beta_0 + \beta_1 \ln T_t + \beta_2 \ln\left(\frac{WS}{NI}\right) + \beta_3 \ln R_t + \beta_4 \ln(Y) + \varepsilon_t$$

In cui la variabile dipendente è rappresentata dal rapporto tra circolante e M2. Le variabili esplicative, nel loro ordine, sono: la tassazione (T), il rapporto tra la massa salariale (WS) e il Prodotto Interno Lordo (PIL o NI), il tasso di interesse (R) e il PIL pro capite (Y).

La domanda di contante collegata a transazioni nel sommerso viene quindi calcolata come la differenza tra la domanda stimata di contante nel modello completo e la domanda stimata dopo aver ipotizzato tutte le determinanti dell'economia sommersa uguali a zero. Un più elevato onere fiscale provoca più evasione fiscale, comportando un aumento di denaro contante e, conseguentemente, un segno positivo dell'aliquota d'imposta sul reddito.

Nella seconda fase del modello, si stima il rapporto tra l'economia sotterranea e il PIL utilizzando l'equazione di Fisher. Tanzi individua un anno base in cui si assume che il contributo dell'economia sommersa nel PIL sia pari a zero e calcola la velocità di circolazione del denaro come rapporto tra il PIL ufficiale e lo stock di attività liquide. Supponendo che questa velocità sia la stessa sia per l'economia regolare che per il settore ombra, la dimensione dell'economia ombra si ottiene moltiplicando la velocità di circolazione per la domanda in eccesso stimata di denaro.

Anche questo modello non è stato risparmiato dalle critiche tra i quali l'impossibilità di assenza di transazioni sotterranee nell'anno base e l'improbabilità di uguale velocità di circolazione della moneta nell'economia ufficiale e irregolare

In questo contesto metodologico, è rilevante sottolineare che alcune ricerche, come quella condotta da Rogoff nel 1998, hanno evidenziato un incremento dell'offerta di contante in proporzione al PIL nei Paesi membri dell'OCSE. Questo suggerisce che una parte considerevole del denaro liquido sia effettivamente detenuta all'interno dell'economia non dichiarata.

La popolarità del Currency Demand Approach è giustificata non solo dalla sua facilità di implementazione, ma anche da una base teorica sostanzialmente valida, ossia il legame

tra la crescita del settore irregolare e l'aumento nell'uso del contante. Vari studi, compresi quelli microfondati, hanno confermato questo concetto di base. Tuttavia, risulta mancante un quadro teorico completo e solido per supportare questa relazione, capace di identificare comportamenti, parametri strutturali, contesti ed elementi istituzionali. Spesso si mette anche in risalto il possibile ruolo del settore sommerso nei fenomeni di production smoothing da parte delle aziende e consumption smoothing per le famiglie.

Proprio a causa della mancanza di un quadro solido risulta difficoltoso determinare quali variabili inserire o omettere nella struttura del modello econometrico.

Di conseguenza, per stimare l'ammontare di economia sommersa sarebbe preferibile non focalizzarsi puramente sulla formulazione standard del Currency Demand Approach, ma concentrarsi sull'elaborazione di ipotesi teoriche solide per costruire un modello teorico valido.

Ci si potrebbe concentrare per esempio sul legame tra le grandezze monetarie e l'economia sommersa, legame di cui attualmente si è discusso meno.

Un modello che integri elementi di "credit good" e "cash good" all'interno del framework dell'equilibrio generale potrebbe rappresentare un interessante campo di indagine.¹¹

1.3.3 Metodi Econometrici

I modelli econometrici si fondano sulla relazione tra economia sommersa e specifici indicatori delle sue cause e conseguenze.

Il modello più noto tra questi risulta essere il modello di Frey¹², il quale fu il primo ad includere numerose variabili come causa dell'economia sommersa tra cui il tasso di partecipazione alla forza lavoro, il tasso di disoccupazione, il livello di tassazione e di regolamentazione del lavoro.

In seguito, Frey e Weck-Hanneman¹³ hanno introdotto un nuovo modello di tipo "multiple indicators and multiple causes (MIMIC).

Suddetto metodo si basava sulla teoria della variabile latente non osservata calcolata con un modello linear independent structural relationship (LISREL).

¹¹ Guardia di Finanza. (2008). Economia Sommersa: Profili di analisi comparata tra i principali paesi dell'Unione Europea. A cura dei Frequentatori del 35° Corso Superiore di Polizia Tributaria. Pag.43

¹² Frey, B. S., & Weck, H. (1983). Estimating the shadow economy: a 'naive' approach. *Oxford economic papers*, 35(1), 23-44.

¹³ Frey, B. S., & Weck-Hanneman, H. (1984). The hidden economy as an 'unobserved' variable. *European economic review*, 26(1-2), 33-53.

Esso si suddivide in due sezioni: il modello di misurazione e il modello delle equazioni strutturali. Le variabili considerate determinanti sono l'incidenza sulla tassazione, il tasso di disoccupazione, l'etica legata al pagamento delle tasse e il livello di sviluppo del Paese. Gli indicatori degli effetti dell'economia sommersa erano quindi correlati alla variazione del numero di lavoratori regolari. Una volta stimati i parametri del modello, utilizzando il metodo della massima verosimiglianza, si ricavava l'ammontare dell'economia irregolare.¹⁴

¹⁴ Morvillo, Cecilia, Giovanna Jona Lasinio, and Bernardo Maggi. "L'ECONOMIA SOMMERSA: MISURAZIONE, DETERMINANTI E IMPLICAZIONI DEL FENOMENO." Pag. 16

CAPITOLO 2

2. EFFETTI DELL'ECONOMIA SOMMERSA SULL'ECONOMIA REGOLARE

Il fenomeno dell'economia sommersa genera nel sistema economico e nei soggetti che vi ci operano importanti conseguenze, sia favorevoli che sfavorevoli.

Si analizzano di seguito in primo luogo gli effetti negativi:

1. Spreco di risorse: si considerano tutti i costi aggiuntivi che lo Stato deve affrontare per assicurare il rispetto delle normative e, in caso di inosservanza, sostenere i costi delle procedure sanzionatorie.
2. Evidente deterioramento della finanza pubblica¹⁵: un aumento del livello di economia sommersa provoca una diminuzione delle entrate fiscali per lo Stato. Di conseguenza, date le risorse pubbliche ridotte, l'amministrazione pubblica sarà costretta a diminuire gli investimenti e la fornitura di beni e servizi pubblici, così facendo si andranno ad eliminare gli esuberi ed aumenterà inevitabilmente il tasso di disoccupazione. In tal situazione i cittadini saranno quasi incentivati ad operare nel sommerso, aggravando ulteriormente la situazione economica.
3. Implicazioni fiscali sostanziose: gli evasori, considerati anche "free rider", sfruttano i beni e i servizi forniti dallo Stato, senza però contribuire al loro finanziamento. Questo fenomeno, oltre ad essere socialmente ingiusto, impatta negativamente anche sulle casse dello stato, il quale è costretto ad aumentare le aliquote fiscali per recuperare i fondi necessari a sostenere tali beni e servizi.
4. Coloro che operano nel sommerso attuano una concorrenza sleale a detrimento di coloro che operano nel settore economico ufficiale nel rispetto delle normative vigenti¹⁶. Suddetti soggetti sono in grado di offrire beni e servizi ad un prezzo più basso sul mercato, a parità di qualità del prodotto, in quanto affrontano costi operativi inferiori. Il soggetto che opera nell'economia regolare affronta molti più costi quali l'onere fiscale, il costo per il rispetto di specifiche norme quali l'impiego della forza lavoro, dei salari minimi e degli orari lavorativi imposti. Ciò

¹⁵ Confindustria, C. S. (2015). L'evasione Blocca Lo sviluppo.

¹⁶ Thomas A. (2013). Effetti e contingenze dell'economia sommersa nella prospettiva dello sviluppo integrale delle aziende. Articolo in Rassegna economica nr. 1-2013

comporta che gli operatori nel sommerso riusciranno a vendere di più rispetto a coloro che operano nell'economia regolare, ottenendo così un profitto superiore. Risulta essere duplice quindi la possibilità per coloro che operano legalmente: scegliere di abbandonare quel mercato non reinvestendo più i profitti conseguiti, oppure scegliere di operare anch'essi nel sommerso¹⁷. Di solito i lavoratori in nero non possiedono un elevato livello di educazione e formazione; pertanto, una volta scoperte le irregolarità da parte delle autorità competenti, si registra una difficoltà nel cercare un nuovo impiego, entrando così in uno stato di disoccupazione di medio-lungo termine che ostacola la crescita dell'economia ufficiale. L'economista Loayza, il quale ha analizzato il fenomeno per gli stati dell'America Latina ha evidenziato una correlazione negativa tra l'entità dell'economia sommersa e la crescita dell'economia formale.¹⁸

5. Aumento del livello di criminalità¹⁹ tra cui corruzione, in quanto gli operatori potrebbero pagare tangenti a funzionari pubblici per evitare controlli o sanzioni; furti, estorsioni ed altri crimini contro la proprietà in quanto, come detto nel precedente capitolo, chi opera nel sommerso non ha accesso ai canali ufficiali di tutela dei diritti di proprietà o risoluzione delle dispute.
6. Distorsione degli indicatori economici: questo può provocare interpretazioni errate della realtà economica e quindi a decisioni inappropriate sia da parte dei policy makers sia degli attori del settore privato. Tra le distorsioni si ricorda la misurazione imprecisa del PIL, un tasso di crescita economico inaccurato, prezzi distorti e un tasso di disoccupazione gonfiato. La motivazione di queste distorsioni risiede nel fatto che l'economia sommersa può crescere a ritmi diversi rispetto all'economia ufficiale, i prezzi nel settore sommerso possono essere inferiori poiché esenti da imposte, e i lavoratori non ufficiali possono essere erroneamente conteggiati come disoccupati. Di conseguenza il numero di persone rappresentate

¹⁷ Boccuzzi, G., Iuzzolino, G., & Sarnataro, G. P. (2013). Illegalità, Crescita Economica E Azione Antiriciclaggio: Principi Teorici E Nuove Evidenze Empiriche. *Rassegna Economica*, 76(1).

¹⁸ Loayza, N. V. (1996, December). The economics of the informal sector: a simple model and some empirical evidence from Latin America. In *Carnegie-Rochester conference series on public policy* (Vol. 45, pp. 129-162). North-Holland.

¹⁹ Schneider, F., & Enste, D. H. (2000). Shadow economies: Size, causes, and consequences. *Journal of economic literature*, 38(1), 77-114. Pag.88

come forza lavoro non occupata potrebbe essere sovrastimato rispetto alla realtà effettiva.

Non bisogna pensare però al fenomeno della shadow economy come qualcosa di meramente negativo, che comporta sempre il deterioramento dell'economia ufficiale; infatti, si possono delineare anche aspetti favorevoli:

1. Schneider ed Enste²⁰ hanno rilevato che due terzi dei guadagni derivanti dall'economia sommersa vengono reinvestiti nell'economia formale. Questo comporta un aumento dei consumi: una volta effettuata una transazione, essa viene registrata e genera un'entrata per lo Stato, in quanto soggetta a tassazione indiretta.
2. Stimolo all'innovazione: spesso gli imprenditori operano nel sommerso per le fasi iniziali della loro attività a causa delle numerose regolamentazioni da rispettare, in seguito però, consolidata l'attività, si trasferiscono nel settore ufficiale. Questo approccio è anche riconosciuto dalla legge 388 del 23/12/2000, che propone un regime favorevole per le nuove attività, come misura per prevenire l'aumento dell'economia sommersa.
3. “Cuscinetto sociale”: l'economia sommersa tende ad espandersi in tempi di crisi riuscendo a bypassare le inefficienze del sistema politico²¹

Tali aspetti positivi però nel lungo periodo sono dominati dalla presenza dei numerosi effetti negativi, per questo motivo le autorità pubbliche sono costrette ad intervenire per contenere e cercare di ridurre il fenomeno.

2.1 La shadow economy in Europa durante la crisi economica del 2007-2008

Come detto nel precedente capitolo, il fenomeno dell'economia sommersa risulta svolgere un ruolo determinante durante i periodi di recessione economica, durante i quali si registra un aumento vertiginoso dei prezzi, anche dei beni di prima necessità, e di conseguenza un crollo del potere d'acquisto e una riduzione dei salari.

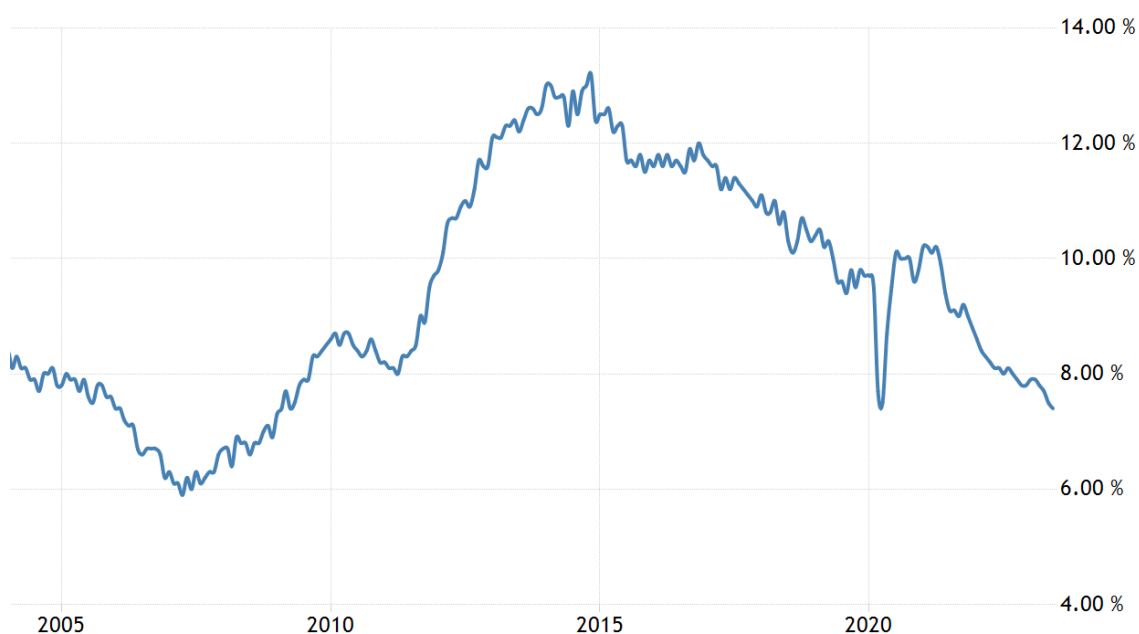
²⁰ Schneider, F., & Enste, D. H. (2000). Shadow Economies: Size, Causes, And Consequences. *Journal Of Economic Literature*, 38(1), 77-114. Pag.88

²¹ Castro, M. F., Guccio, C., & Rizzo, I. (2013). Performance Nella Realizzazione Dei Lavori Pubblici E Corruzione: Un'indagine Empirica. *Rassegna Economica*, 76(1).

In un quadro economico già gravemente compromesso, la riduzione del PIL ha innescato inevitabilmente l'aumento del tasso di disoccupazione, basti pensare che durante la crisi finanziaria del 2007 il tasso di disoccupazione aumentò dal 4,6% al 9,3% nel 2009.

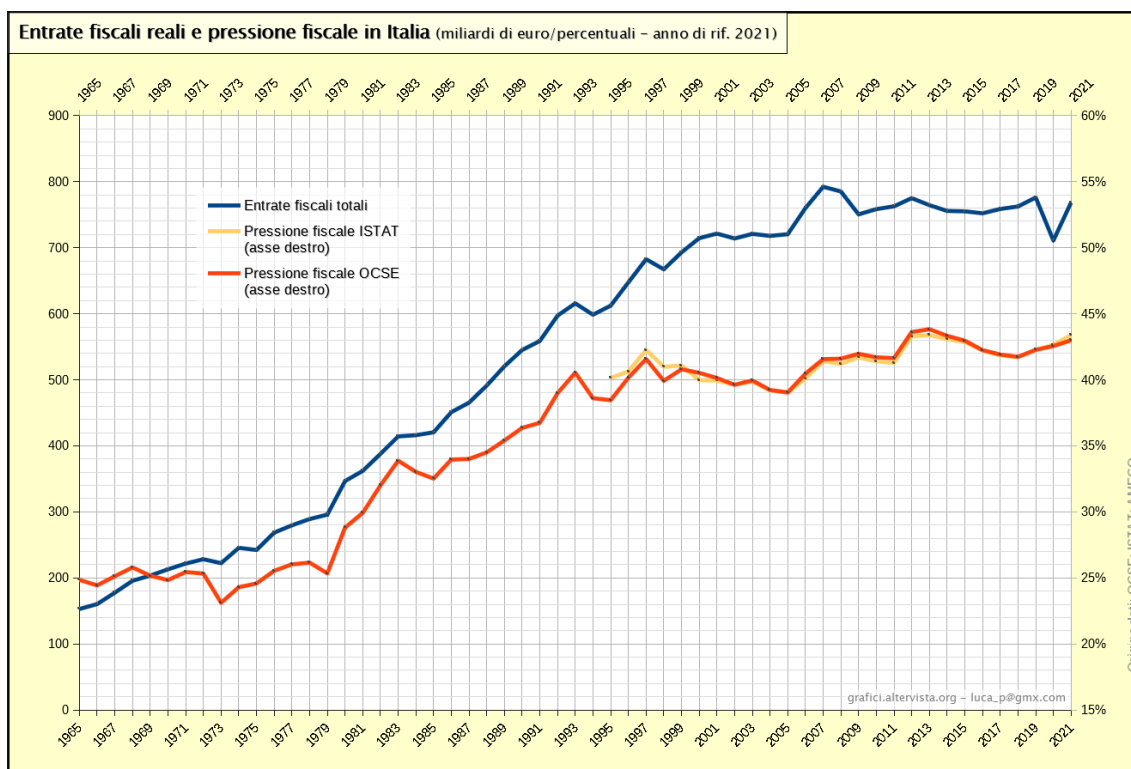
Parallelamente anche la pressione fiscale in Italia ha mostrato una tendenza all'aumento durante questi anni: dopo aver toccato il punto più basso nel 2005 con un tasso del 39,1%, è progressivamente cresciuta fino a toccare il suo minimo storico del 43,5% nel 2012, per poi consolidarsi al tasso del 43,4% durante gli anni 2013-2014.

Figura 1: Tasso di disoccupazione in Italia



FONTE: Tradingeconomics.com | National Institute of Statistics (ISTAT): Tasso di disoccupazione Italia. Anni 2005-2020

Figura 2: Entrate fiscali e pressione fiscale in Italia



FONTE: <https://grafici.altervista.org/entrate-fiscali-reali-per-tipo-di-imposta-e-pressione-fiscale-in-italia/>

Un contesto economico del genere ha messo seriamente in pericolo le prospettive future di reddito sia delle famiglie sia delle imprese, i quali si trovavano in difficoltà nel sostenere le spese necessarie per mantenere un tenore di vita dignitoso e per continuare la loro attività. Operare nel sommerso risultava essere quindi per imprese e famiglie uno “spiraglio di luce” contro le tenebre della crisi economica.²²

Dunque, si può affermare che c'è una forte relazione tra le fluttuazioni economiche e l'evoluzione dell'economia sommersa, al tempo stesso però, il fenomeno risulta essere più resiliente durante i periodi di crisi.

²² Eurispes: <https://eurispes.eu/mediacontent/aise-it-italian-spread-ricchezza-redditi-dichiarati-e-tenore-di-vita-in-un-nuovo-studio- eurispes/>

L'Europa ha risentito dell'impatto della crisi economica del 2007-2008, come mostrato dai vari studi condotti per il periodo 2003-2013 su un campione di 28 stati membri, nonostante si siano registrati tre fasi di espansione: nel 2004, nel 2007 e nel 2013.

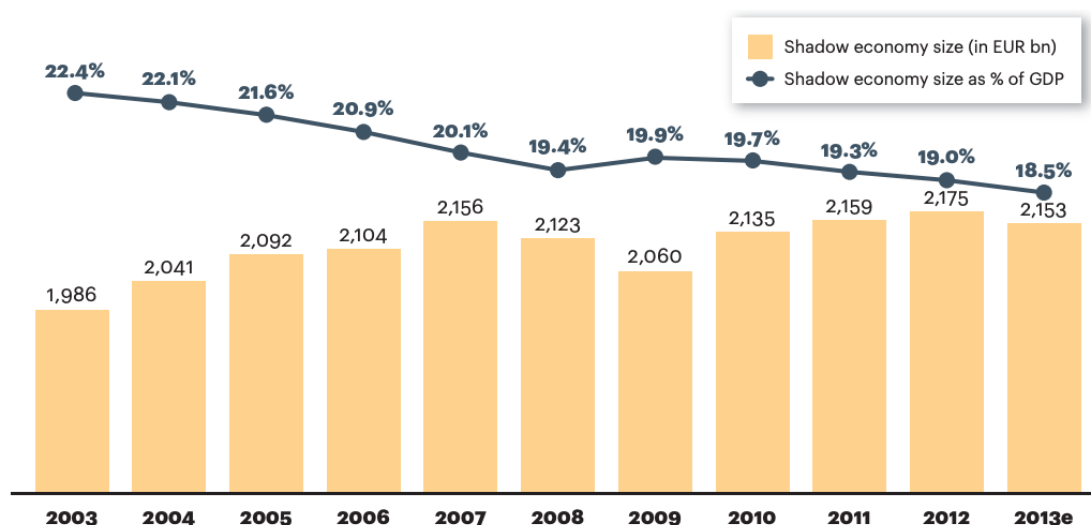
Tale paragrafo ha come obiettivo dimostrare come il fenomeno dell'economia sommersa abbia svolto il ruolo di "cuscinetto sociale" durante il forte periodo di crisi che ha caratterizzato il biennio 2007-2008.

Schneider²³, nei suoi studi, ha evidenziato come il fenomeno ha subito un aumento fino al 2007, seguito da un calo negli anni 2008-2009, per poi stabilizzarsi fino al 2013.

Se ci si focalizza però sull'andamento percentuale dell'economia sommersa rispetto al settore ufficiale si può notare come fino allo scoppio della crisi economica la quota di sommerso incidente sul PIL era in diminuzione arrivando a una quota del 19,4%.

Allo scoppio della recessione il trend si è interrotto registrando un aumento passando ad una quota del 19,9% per poi stabilizzarsi su tale livello negli anni successivi.

Figura 3: L'evoluzione dell'economia sommersa in Europa



Notes: Data for EU-27 plus Norway, Switzerland, Croatia, and Turkey. The size of the shadow economy is calculated using the MIMIC method. Source: Dr. Friedrich Schneider, Johannes Kepler University of Linz, Austria; Eurostat; A.T. Kearney analysis

FONTE: F. Schneider, 2013: *The shadow economy in Europe*, A.T. Kearney analysis

Si può facilmente notare che l'aumento nel 2009, pari allo 0,5%, non è stato così rilevante tale da invertire il trend a ribasso iniziato dal 2003, in cui la percentuale si attestava sul 22,4%.

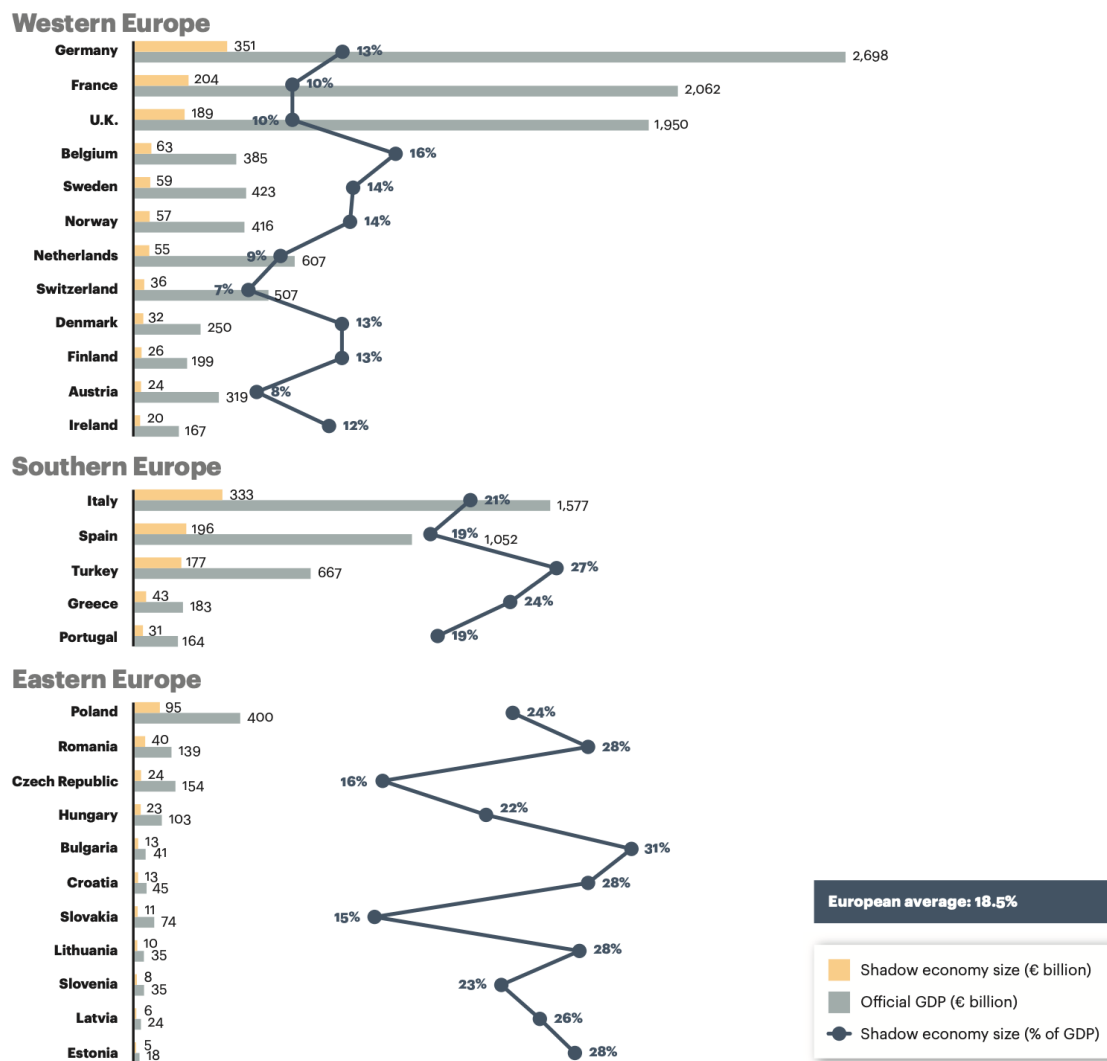
²³ Schneider, F., & Kearney, A. T. (2013). The shadow economy in Europe, 2013. *Johannes Kepler Universitat, Linz*.

Nell'ultimo anno preso in analisi (2013) si è registrato il valore più basso di economia sommersa dell'ultimo decennio, questo grazie a politiche di emersione efficaci e dal miglioramento delle condizioni economiche a partire dal 2010.

La differenza di ammontare di shadow economy tra i vari paesi è data dal fatto che ogni stato membro ha adottato differenti strategie per fronteggiare il fenomeno.

Il grafico sotto riportato intende evidenziare l'impatto dell'economia sommersa sul PIL europeo nel 2013, utilizzando anche per questa analisi il MIMIC approach:

Figura 4: L'economia sommersa in rapporto al PIL



Notes: Data for EU-27 (excluding Cyprus, Luxemburg, and Malta) plus Norway, Switzerland, Croatia, and Turkey. The size of the shadow economy is calculated using the MIMIC method.

Source: Dr. Friedrich Schneider, Johannes Kepler University of Linz, Austria; Eurostat; A.T. Kearney analysis

Il grafico suddivide il territorio in tre grandi macroaree:

1. Europa Occidentale: rientrano le economie più forti tra cui Germania, che registra il più alto livello di economia sommersa tra tutti gli stati analizzati in termini assoluti; Francia e Gran Bretagna. In queste il fenomeno risulta essere relativamente minore rispetto alle altre aree, basti notare la differenza tra il Belgio, rientrante nella prima macroarea, e l'Ungheria, rientrante nella terza macroarea, dove si registra una differenza di percentuale di sommerso rispetto al PIL tra le due nazioni di ben quindici punti. Da evidenziare la percentuale di sommerso rispetto al PIL della Svizzera, la quale detiene il più basso livello di economia sommersa
2. Sud Europa: le misure intraprese dai paesi rientranti in questa macroarea non hanno sortito gli effetti desiderati, soprattutto in quei paesi nei quali le condizioni sociali erano gravemente compromesse a causa dell'espandersi di fenomeni quali la corruzione e la criminalità organizzata.
3. Est Europa: in questa macroarea rientrano i paesi con i maggiori livelli di economia sommersa, tra cui come detto precedentemente la Bulgaria, dovuti principalmente alla povertà di questi paesi. Le misure di contrasto adottate principalmente da questa macroarea, risultate poi inefficaci, consistevano in tagli della spesa pubblica e in aumenti della tassazione, nello specifico si è adottata la politica della tassazione unica o meglio nota come "flat tax", affiancata spesso ad aumenti dell'IVA e a riduzioni delle tasse sul reddito personale.

In conclusione, dal grafico precedente emerge che più del 60% delle attività non dichiarate in Europa sono attribuibili a cinque Stati in particolare: Germania, con un valore di circa 351 miliardi di euro attribuibili all'economia sommersa, segue l'Italia con 333 miliardi, Francia, Spagna e Regno Unito. Così elencati si fa riferimento ad una classifica in termini di dimensioni di sommerso nei vari Stati, se invece si vuole predisporre una classifica in base alla percentuale di economia sommersa rispetto al PIL è l'Italia che siede al primo posto con ventuno punti percentuali, seguita dalla Germania. La motivazione del ribaltamento di classifica risiede nel fatto che la Germania, nonostante il fenomeno nel suo paese abbia in valori assoluti una più ampia estensione, presenta il PIL più alto d'Europa, ben 2700 miliardi di euro contro i 1577 miliardi della penisola.

Quanto invece alla differenza così netta tra il 21% dell'Italia e il 13% della Germania è attribuibile alla differenza tra i tassi di crescita dei due paesi.²⁴

Da qui si deduce che, nonostante le nazioni più prospere possano affrontare più efficacemente il fenomeno, quando invece si analizza il fenomeno in valori assoluti le stesse devono confrontarsi con importi ben più elevati delle altre nazioni.

Da notare inoltre che i dati presi in analisi sono relativi al 2013, anno in cui la Commissione Europea non aveva ancora reso obbligatorio l'inclusione delle attività illegali nel calcolo del PIL. Come già citato in precedenza inoltre, sussiste discrepanza tra le attività considerate illegali o meno tra i vari paesi, ad esempio la Germania l'attività di prostituzione era già legale prima del 2014, anno in cui la Commissione ha introdotto l'obbligatorietà, e veniva quindi già inclusa nel computo del Pil a differenza dell'Italia. Questo esempio può aver influenzato positivamente il rapporto economia sommersa e PIL in Germania.

2.2 La shadow economy durante la crisi del 2007-2008: una prospettiva nazionale

Quando si osserva l'evoluzione dell'economia sommersa in Italia, emerge l'importanza di esaminare dettagliatamente le aree del lavoro non dichiarato, la sottostima dei ricavi e la sovrastima dei costi. I dati contenuti nella tabella che segue permettono di effettuare un'analisi sull'impatto dell'economia sommersa prima e durante il biennio di crisi economica con un focus specifico sulle tre aree citate.

Figura 5: Valore aggiunto generato dall'economia sommersa per categoria di integrazione

²⁴ <https://www.panorama.it/news/economia/economia-sommersa-perche-la-germania-non-e-virtuosa>

Anni	Correzione del fatturato e dei costi intermedi			Lavoro non regolare			Riconciliazione stime offerta e domanda		
	Milioni di euro	% sull'ipotesi massima	% sul Pil	Milioni di Euro	% sull'ipotesi massima	% sul Pil	Milioni di euro	% sull'ipotesi massima	% sul Pil
2000	126.784	55,6	10,6	89.730	39,4	7,5	11.480	5,0	1,0
2001	136.415	55,5	10,9	95.064	38,7	7,6	14.471	5,9	1,2
2002	131.983	54,8	10,2	91.738	38,1	7,1	17.309	7,2	1,3
2003	136.241	55,0	10,2	87.656	35,4	6,6	23.669	9,6	1,8
2004	134.641	53,4	9,7	89.562	35,5	6,4	27.861	11,1	2,0
2005	137.030	53,9	9,6	92.676	36,5	6,5	24.390	9,6	1,7
2006	137.825	53,1	9,1	99.326	38,3	6,7	22.433	8,6	1,5
2007	143.865	54,0	9,3	102.194	38,4	6,6	20.234	7,6	1,3
2008	153.015	55,6	9,8	102.349	37,2	6,5	19.681	7,2	1,3

Fonte: Istat, 2010: *La misura dell'economia sommersa secondo le statistiche ufficiali. Anni 2000-2008*

Come si può evincere dalla tabella, dal 2000 al 2008 si è assistito ad una diminuzione della quota del PIL attribuibile alla manodopera irregolare, dal 7,5% al 6,5%. In Italia questa specifica categoria risulta essere molto più diffusa rispetto agli altri paesi europei, questo è dovuto principalmente dal tessuto produttivo che caratterizza il paese: piccole imprese nelle quali risulta più facile eludere il sistema fiscale rispetto alle grandi imprese. Inoltre, i settori più produttivi del paese sono coloro i quali richiedono un alto impiego di manodopera, anche noti come labour intensive. In quest'ultimi è più facile che sussista la presenza di maggior lavoro non regolamentato.

Le radici del lavoro nero in Italia risalgono agli anni '70, periodo in cui si sono registrati forti cambiamenti strutturali nel settore industriale e intensi flussi migratori che hanno portato l'espansione di questo fenomeno. A destabilizzare ulteriormente l'economia italiana la crisi petrolifera degli anni '70-'80 che ha portato ad un aumento del tasso di disoccupazione. La tendenza prese un ulteriore slancio con l'introduzione dei parametri di Maastricht agli inizi degli anni '90, si conta che in quegli anni il tasso di irregolarità²⁵ si attestava sul 13,4%. Nel corso degli anni l'indice, parallelamente all'aumento del lavoro formale, ha conosciuto lievi incrementi grazie alla maggiore flessibilità nei rapporti di lavoro e all'adozione di nuove tipologie di contratti lavorativi.²⁶

²⁵ Il tasso di irregolarità veniva calcolato con la percentuale delle unità di lavoro non regolari sul totale delle unità di lavoro

²⁶ Carlotta, Cannizzo, 2007: *Il lavoro sommerso*.

Il panorama economico sembrava in tendenza positiva fino allo scoppio della crisi economica del 2007-2008 nel quale si è registrata una forte riduzione di 660.000 unità nell'occupazione formale e un modesto incremento di 8000 unità del lavoro non regolare. Riguardo le altre due categorie prese in analisi, ossia la sottostima dei redditi e la sovrastima dei costi, l'ISTAT ha riscontrato che queste costituivano una porzione di PIL più ampia rispetto alla prima categoria nel 2001. L'incidenza tra il 2000 e il 2001 era cresciuta quasi di un punto percentuale arrivando al 12,1% per poi diminuire fino al 9,3% nel 2007.

Nel periodo preso in analisi, 2000-2008, quindi è possibile affermare che l'aumento dell'economia sommersa è per la maggior parte attribuibile alla sottostima dei redditi e alla sovrastima dei costi.

2.3 Effetti del COVID-19 sull'economia sommersa

La crisi pandemica ha radicalmente cambiato il panorama mondiale in un lasso di tempo brevissimo, mettendo in dubbio tutte le certezze a cui l'umanità era abituata.

Il COVID-19 ha fatto rivivere ai cittadini tutte le esperienze vissute con la crisi del 2007-2008, e forse anche di peggiori.

Nonostante le tempestive misure straordinarie monetarie e fiscali, la crisi pandemica ha lasciato voragini nel panorama economico di cui ancora oggi ci si portano alcuni strascichi.

Il lavoro irregolare, quindi, è stato nuovamente un "cuscinetto sociale" per gli individui contro l'aumento della disoccupazione durante una crisi.

A seguito del lockdown la maggior parte delle attività produttive hanno subito un calo vertiginoso dei profitti e, molte aziende di minori dimensioni, anche note come microimprese hanno dovuto chiudere. Si registra che le microimprese obbligate a chiudere in questo periodo sono state circa il doppio rispetto al periodo 2008-2009.²⁷

Il periodo di lockdown ha inoltre aggravato le disuguaglianze tra chi opera nell'economia formale e chi opera nel sommerso, seppur per il cittadino operare nel sommerso sembrava l'unica via di fuga per sostenere la propria famiglia, come detto in precedenza andava

²⁷ Istat, 2022. L'economia non osservata nei conti nazionali. Anni 2017-2020. Pubblicazione: 14 ottobre 2022 Pag.4 <https://www.istat.it/it/files//2022/10/ECONOMIA-NON-OSSERVATA-NEI-CONTI-NAZIONALI-ANNO-2020.pdf>

incontro ad una serie di conseguenze dal punto di vista delle tutele. Non figurando come lavoratori, non potevano avere accesso alla Cassa Integrazione e i fenomeni di economia sommersa ed illegale inevitabilmente crescevano.

Non solo il lavoro irregolare è degno di nota durante la crisi pandemica, anche l'evasione fiscale, problematica già presente sul territorio italiano, ha inciso durante questo periodo. Purtroppo, durante l'emergenza i controlli delle autorità fiscali sono diminuiti, e l'evasione non ha tardato ad aumentare: si registra infatti che nel 2020 l'Agenzia delle Entrate ha riscosso, tramite attività di promozione alla conformità fiscale, 12,7 miliardi di euro, circa 5 miliardi di euro in meno rispetto all'anno precedente in cui l'incasso si attestava su 17 miliardi.²⁸

Anche i bazar della parte sommersa di Internet, nel dark web, hanno seguito il mercato e non si sono lasciati sfuggire un'occasione così ghiotta per lucrare sul panico dei cittadini, offrendo loro articoli correlati alla pandemia. Durante l'emergenza pandemica quindi, oltre ai noti prodotti venduti nel dark web come carte di credito clonate, sostanze stupefacenti o armi si affiancavano anche dispositivi di protezione individuale, di qualsiasi forma e modello, prodotti che in piena emergenza erano rarissimi da trovare nelle comuni farmacie. Basti pensare che i Nas, solo a Firenze, hanno sequestrato ben undici negozi del genere.

Tuttavia, se si analizza più in profondità questa particolare crisi si nota che non ha avuto effetti disastrosi solo sull'economia formale, in verità ha colpito anche l'economia non osservata.

Il suo valore ha subito un decremento di circa 30 miliardi di euro rispetto al 2019 fino ad arrivare a 174,6 miliardi di euro di cui 157 miliardi riconducibili all'economia sommersa e circa 17 miliardi riconducibili alle attività illegali.

In particolare, il lavoro irregolare e sottodichiarazione che incidevano sul PIL per 9,3% nel 2019, nel 2020 ha subito un decremento attestandosi sul valore di 8,6%.²⁹

La tabella seguente permette un'analisi più accurata del fenomeno durante il periodo di crisi pandemica.

²⁸ Camera dei deputati, 2021. Lotta all'evasione fiscale

²⁹ Istat, 2022. L'economia non osservata nei conti nazionali. Anni 2017-2020. Pubblicazione: 14 ottobre 2022 Pag.1 <https://www.istat.it/it/files//2022/10/ECONOMIA-NON-OSSERVATA-NEI-CONTI-NAZIONALI-ANNO-2020.pdf>

Figura 6: Le componenti dell'economia non osservata, valore e incidenze percentuali sul PIL, Anni 2017-2020

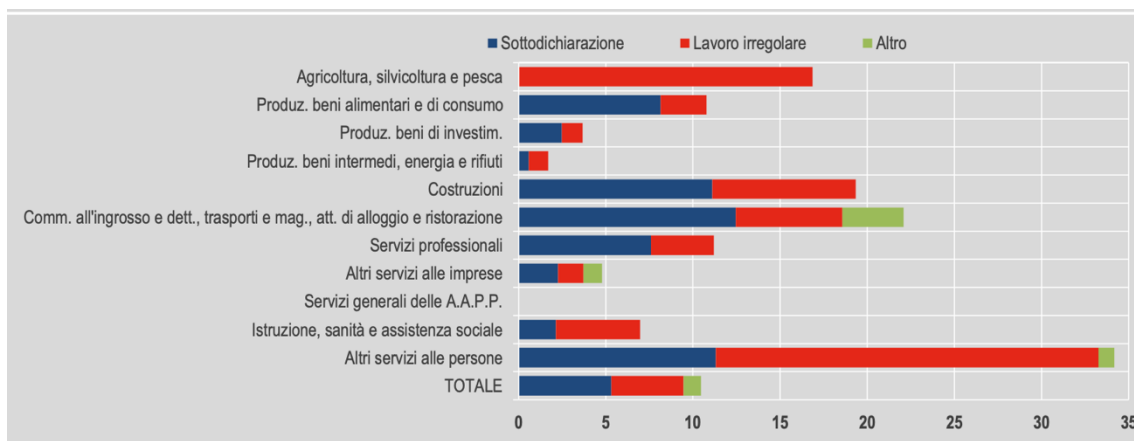
Componenti	2017			2018			2019			2020		
	Milioni di euro correnti	Var % su anno precedente	Incidenza % sul PIL	Milioni di euro correnti	Var % su anno precedente	Incidenza % sul PIL	Milioni di euro correnti	Var % su anno precedente	Incidenza % sul PIL	Milioni di euro correnti	Var % su anno precedente	Incidenza % sul PIL
Economia Sommersa	194,965	2,9	11,2	188,931	-3,1	10,7	183.893	-2,7	10,2	157,366	-14,4	9,5
- da Sottodichiarazione	98,473	3,6	5,7	93,953	-4,6	5,3	90,397	-3,8	5	79,71	-11,8	4,8
- da Lavoro Irregolare	80,234	2,3	4,6	78,034	-2,7	4,4	77,033	-1,3	4,3	62,427	-19	3,8
- Altro	16,257	1,8	0,9	16,944	4,2	1	16,463	-2,8	0,9	15,228	-7,5	0,9
Attività Illegali	18,896	4,5	1,1	19,238	1,8	1,1	19,411	0,9	1,1	17,283	-11	1
Economia non osservata	213,862	3,1	12,3	208,169	-2,7	11,8	203,304	-2,3	11,3	174,649	-14,1	10,5
Valore aggiunto	1557,796	2,3		1589,576	2		1611,368	1,4		1502,119	-6,8	
PIL	1736,593	2,4		1771,391	2		1796,649	1,4		1660,621	-7,6	

Fonte: Istat, 2022. L'economia non osservata nei conti nazionali

Come mostrato in figura nel 2020 l'economia sommersa rappresentava complessivamente 157,4 miliardi di euro, ossia il 9,5% del PIL, registrando una riduzione di 26,5 miliardi rispetto al 2019. Anche la sotto-dichiarazione e il lavoro irregolare hanno subito un decremento rispetto all'anno precedente, rispettivamente dal 90,4 e 77 miliardi si è passati a 79,7 e 62,4 miliardi.

In seguito, si è voluto analizzare in quale settore è più alto il peso del sommerso economico, grazie al grafico ISTAT sotto riportato è possibile affermare che il settore in questione è "Altri servizi alle persone" che costituisce il 34,2% del valore aggiunto del comparto, segue "Commercio, trasporti, alloggio e ristorazione" che impatta del 22,1%.

Figura 7: Incidenza percentuale delle componenti dell'economia sommersa sul valore aggiunto per attività economica. Anno 2020



Fonte: Istat, 2022. *L'economia non osservata nei conti nazionali*

Rispetto all'anno precedente, il valore aggiunto in termini correnti risulta essere diminuito del 6,8%. Gli effetti della crisi pandemica non sono stati omogenei sul sistema produttivo, questo a seguito delle restrizioni imposte sull'attività produttiva e sulla fruizione di determinati servizi, oltre al cambiamento di particolari comportamenti di consumo e investimento.

Allo stesso tempo sono state introdotte misure di politica economica volte a modificare le decisioni di imprese e consumatori quali la promozione dei pagamenti elettronici e il super-bonus edilizio.

La crisi pandemica unita agli interventi di politica economica ha stravolto le dinamiche del sommerso economico, sia in termini settoriali sia dimensionali.

Rispetto ai tre anni precedenti, in cui si era registrata una generale diminuzione del sommerso nel sistema produttivo, nel 2020 la diminuzione si è attestata in particolari settori:

- Nei servizi professionali: si è registrata una riduzione del 3,9% rispetto all'anno precedente
- Nelle costruzioni: si è registrata una riduzione del 2,8 % rispetto all'anno precedente
- Negli altri servizi alle persone: si è registrata una riduzione del 2,1% rispetto all'anno precedente

Il fenomeno è risultato più evidente nelle imprese individuali, dove la sotto-dichiarazione ha registrato un calo del 10% circa.

Quanto al lavoro irregolare, per la prima volta dal 1995, ha registrato un calo al di sotto di tre milioni di unità. Nel 2020 le unità di lavoro a tempo pieno non regolari sono state

2,96 milioni. Si registra quindi una riduzione del 18,4% rispetto al 2019, quasi il doppio rispetto alla diminuzione registrata nel lavoro regolare (9,9%).³⁰

In conclusione, se a prima vista sembra che la crisi pandemica abbia amplificato il valore dell'economia sommersa, un'analisi più attenta rivela una storia diversa. Contrariamente alle aspettative iniziali, nel 2020 i posti di lavoro non dichiarati e alcuni settori dell'economia sommersa hanno registrato una forte contrazione. Questa tendenza contraddice l'idea prevalente secondo cui la crisi potrebbe alimentare l'espansione dell'economia sommersa, e invece evidenzia complessità che richiedono ulteriori indagini. La pandemia ha messo in luce dinamiche inaspettate che potrebbero avere effetti duraturi e profondi sulla struttura dell'economia, suggerendo che risposte semplici potrebbero non essere sufficienti per affrontare le sfide emergenti.

³⁰ Istat, 2022. L'economia non osservata nei conti nazionali. Anni 2017-2020. Pubblicazione: 14 ottobre 2022 Pag.5 <https://www.istat.it/it/files//2022/10/ECONOMIA-NON-OSSERVATA-NEI-CONTI-NAZIONALI-ANNO-2020.pdf>

CAPITOLO 3

3. APPROCCI DI CONTRASTO A CONFRONTO: IL CASO ITALIANO E SPAGNOLO

Nonostante siano così vicine dal punto di vista geografico e presentino stime simili in termini di economia non dichiarata, con percentuali che oscillano tra il venti ed il trenta per cento del PIL, le strategie adottate e i contesti in cui si sviluppa l'economia sommersa differiscono notevolmente.

L'economia sommersa in Italia si sostanzia principalmente nelle piccole e medie imprese, soprattutto manifatturiere. Le regioni che tendono ad avere i più alti livelli di economia informale sono le regioni meno sviluppate o con significative attività agricole e artigianali.

La Spagna invece, risulta essere fortemente dipendente dal settore dei servizi, in particolar modo dal turismo. Ciò rende le regioni turistiche e costiere particolarmente vulnerabili al sommerso, soprattutto nel settore della ristorazione e dell'ospitalità. Durante la crisi del 2008 la Spagna ha sofferto molto, registrando il record di disoccupazione, i cittadini sono stati in qualche modo costretti ad operare nel sommerso per guadagnarsi da vivere.

Nel prosieguo del capitolo, si potrà osservare con più attenzione le strategie adottate dai due paesi presi in analisi, mettendo in evidenza come ciascuna nazione abbia implementato misure specifiche per affrontare l'economia sommersa.

3.1 Approcci e politiche adottate dall'Italia per contrastare l'economia sommersa

Per anni si è pensato che l'unica possibilità per combattere la shadow economy fosse attraverso misure sanzionatorie e repressive. Esse si basano sulla probabilità che le autorità scoprano l'irregolarità e sulle sanzioni imposte in caso di violazioni.

Si è notato che l'interesse economico di privati e imprese a mantenere comportamenti irregolari tende a diminuire con l'aumentare delle probabilità di essere scoperti e della durezza delle sanzioni.³¹

³¹ Franzoni, L. A. (2004). Evasione fiscale e nuove modalità di accertamento: una introduzione all'analisi economica. Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze, 1, 3-41

Tuttavia, risulta che gli operatori del sommerso considerano solo l'effettiva capacità delle autorità nel rilevare le irregolarità, a seguito del quale scattano le sanzioni, piuttosto che la probabilità di ispezioni. Le probabilità di essere multati sono generalmente inferiori alle probabilità di essere sottoposti ad una ispezione.³²

Il sistema di vigilanza è stato rafforzato e riorganizzato: è stata istituita una rete di cooperazione per lo scambio di informazioni tra i vari enti deputati all'ispezione, al controllo e al monitoring, tra cui Ministeri, Agenzia delle Entrate, INPS, INAIL, ASL e Forze dell'Ordine. L'obiettivo di questa sinergia è aumentare l'efficienza e l'efficacia operativa.³³

In seguito, si è capito che può essere contrastata anche attraverso misure per facilitare l'emersione e la regolarizzazione.

Attraverso queste strategie le autorità cercano di convincere imprese e lavoratori ad auto-dichiarare la propria irregolarità e a sanare queste posizioni irregolari.

Tra queste sono da evidenziare:

- I contratti di riallineamento: introdotti per la prima volta con la legge n.389 del 7 dicembre 1989, favoriscono l'emersione di imprese e lavoratori prima invisibili al fisco, alla previdenza sociale e agli enti previdenziali tramite un programma graduale e temporaneo (massimo dieci anni) di regolarizzazione. Oltre a regolarizzare la situazione in termini fiscali e di previdenza sociale dei lavoratori nel sommerso, consentono la correzione di eventuali deviazioni dalle normative attuali quali ad esempio il non rispetto del salario minimo contrattuale o della sicurezza sul lavoro. Il programma risulta essere temporaneo perché, in caso contrario, comporterebbe distorsioni della concorrenza. Le aziende che accettano possono beneficiare di notevoli risparmi, tra cui la riduzione fino al 75% delle tasse e dei contributi dovuti e l'esenzione delle sanzioni amministrative nonché da altri costi accessori.³⁴

³² Andreoni, J., Erard, B., & Feinstein, J. (1998). Tax compliance. *Journal of economic literature*, 36(2), 818-860.

³³ Pirone, F. (2009). Le politiche di contrasto al lavoro irregolare in Italia: attori, strategie e misure. *QUADERNI DI RICERCA SULL'ARTIGIANATO*, 51, 169-200.

³⁴ <https://www.altalex.com/documents/news/2003/01/27/la-disciplina-dei-contratti-di-riallineamento-contributivo>

- *Studi di settore*: introdotti dalla legge 427/1993, dividono l'economia in quattro settori principali: servizi, commercio, manifattura e lavoro qualificato. All'interno di queste aree sono presenti diverse sottocategorie che raggruppano le attività simili. L'obiettivo principale è stimare i guadagni e il risparmio fiscale ottenendo la redditività media di vari settori. Per condurre queste indagini, infine, l'Agenzia delle Entrate si avvale di questionari che raccolgono dati contabili ed extracontabili delle imprese che vengono inviati in formato elettronico al momento della presentazione delle dichiarazioni dei redditi.
- *Condono*: procedura attuata dal governo che consente ai contribuenti in posizione irregolare di sanare la propria situazione. In genere i condoni più diffusi in Italia sono il condono fiscale e quello edilizio. Questa disposizione è prevista da un decreto legislativo. Suddetto strumento consente ai soggetti di evitare in parte o totalmente le sanzioni associate alle irregolarità. Relativamente all'ultimo caso il contribuente sana pienamente l'irregolarità, anche noto come “condono tombale”. Al fine di massimizzarne la sua efficacia l'autorità pubblica introduce lo strumento con l'annuncio di maggiori controlli ed ispezioni per i non dichiaranti. Affinché sia efficace però, tali annunci di aumento devono apparire credibili.³⁵ Il condono, quindi, risulta essere una “lama a doppio taglio”: uno strumento che consente di sanare irregolarità e di incrementare istantaneamente le entrate fiscali, allo stesso tempo però risulta essere molto costoso e l'aspettativa di attuazione di questo strumento diminuisce le possibilità di ispezione e non invoglia a sanare la propria posizione irregolare.

Con la Legge di Bilancio 2020 sono state introdotte nuove misure, dati i punti di debolezza delle precedenti misure e dal biennio duro che si apprestava ad incominciare, quello della crisi pandemica.

Tra queste misure si ricorda il “cashback” per un ammontare totale di tre miliardi di euro per chi utilizza strumenti di pagamento elettronici.

Il decreto n.124/2019, tra le varie disposizioni, introduceva l'obbligo di trasmissione del modello F24 in formato elettronico al fine di evitare compensazioni di imposta per tutti

³⁵ Franzoni, L. A. (2004). Evasione fiscale e nuove modalità di accertamento: una introduzione all'analisi economica. *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze*, 1, 3-41.

coloro i quali erano sottoposti al regime di chiusura della partita IVA e autorizzava la Guardia di Finanza, in cooperazione con l’Agenzia delle Entrate, a sfruttare le informazioni presenti nei documenti elettronici di fatturazione nell’ambito delle proprie indagini.³⁶

Viene introdotta inoltre la *lettera di compliance* con lo scopo di assistere i contribuenti nel processo di dichiarazione e di pagamento delle tasse: questi ultimi vengono informati su eventuali errori o omissioni presenti nella dichiarazione dei redditi e si può avviare un meccanismo di correzione attiva con sanzioni ridotte.

In sostituzione agli studi di settore, viene introdotto l’Integrated Financial Confidence Index (ISA), allo scopo di valutare la salute fiscale con un nuovo metodo economico-statistico attribuendo una valutazione da uno a dieci. Ad una valutazione alta vengono attribuiti “benefits”, tra i quali esenzioni da particolari accertamenti o rimborsi IVA.

3.2 Approcci e politiche adottate dalla Spagna per contrastare l’economia

sommersa

In Spagna per combattere il fenomeno il 27 aprile 2012 è stato ratificato “*el Plan de lucha contra el empleo irregular y el fraude a la Seguridad Social para el periodo 2012-2013*”.

Il suddetto piano si focalizza sulla lotta all’evasione fiscale e al lavoro sommerso e promuove la regolarizzazione del lavoro sommerso.

Gli sforzi dello stato spagnolo per il contrasto all’economia sommersa sono su tre fronti:

- Misure di controllo della legalità
- Misure di contrasto all’illegalità
- Misure di promozione della legalità³⁷

Misure di controllo della legalità

Al fine di combattere il lavoro irregolare e le frodi previdenziali alla Previdenza Sociale, con la Ley 13/2012 si è voluta rinforzare l’istituzione attraverso un aumento:

³⁶ Camera dei deputati – Servizio Studi (2020), Lotta all’evasione fiscale

³⁷Fita Ortega, F. (2016). La promozione del lavoro regolare e le misure per l'emersione del lavoro irregolare in Spagna. EUT Edizioni Università di Trieste. Pag.207

- a) del personale, in un periodo in cui si avvertiva fortemente la crisi,
- b) dei soggetti aventi l'obbligo di cooperare attivamente con le autorità di vigilanza
- c) delle tempistiche di chiusura delle ispezioni, prima che si attuino le sanzioni, salvo eccezioni direttamente imputabili all'ispezzionato
- d) periodi atti alla sospensione dell'ispezione, salvo eccezioni direttamente imputabili all'ispezzionato

Un altro miglioramento su questo fronte si è avuto per il sistema di notifica degli atti amministrativi dell'Ispettorato del Lavoro, ora passanti per via elettronica mediante l'utilizzo del Tablón de Edictos de la Inspección de Trabajo.

Sempre per l'Ispettorato del Lavoro è stato reso possibile affiancargli un ufficio specifico per la lotta contro la frode che si impegna nel far rispettare le iniziative introdotte, oltre alla collaborazione dei pubblici dipendenti, i quali possono accertare irregolarità al pari dello stesso ispettorato.

Con la Ley 13/2012 si è inoltre introdotto l'obbligo per imprenditori committenti e subappaltatori, per i contratti di appalto, di verificare che ogni soggetto coinvolto nel contratto sia correttamente iscritto all'istituto di previdenza sociale.

Inoltre, per promuovere la cooperazione tra gli ogni singolo cittadino, al fine di debellare o quantomeno arginare il fenomeno, il Ministro del Lavoro spagnolo Banez nel 2013 ha introdotto un meccanismo di whistleblowing, che può essere utilizzato da qualsiasi dipendente per segnalare, in modo anonimo, all'ispettorato un' irregolarità nell'impresa, anche noto in Spagna come “ *el Buzón Contra el Fraud Laboral*”; sarà poi compito dell'autorità in questione ispezionare e in caso sanzionare l'impresa. Il meccanismo non è visto però di buon occhio in quanto non rispetta a pieno norme specifiche sulla protezione dei dati.³⁸

Misure di contrasto all'illegalità

Su questo fronte il legislatore spagnolo si è concentrato maggiormente sulla protezione economica a livello sistemico più che sui diritti dei lavoratori, inasprendo le sanzioni relative al lavoro irregolare in capo ai datori di lavoro.

³⁸ Fita Ortega, F. (2016). La promozione del lavoro regolare e le misure per l'emersione del lavoro irregolare in Spagna. EUT Edizioni Università di Trieste. Pag.212

Le sanzioni più comuni fanno riferimento alla mancanza di iscrizione di tutti i dipendenti all'istituto previdenziale o alla comunicazione della loro situazione previdenziale presso gli stessi. Accade anche che sussistono soggetti i quali, nonostante percepiscano vitalizi, lavorano presso l'impresa, ovviamente anche questa situazione è soggetta a sanzione.

Correlate alle sanzioni, vengono inoltre introdotte sanzioni accessorie, le quali non consistono in una somma da pagare ma minano l'immagine della persona in quanto vi è la diffusione pubblica della sanzione comminata al trasgressore. Anche questa misura però, non è stata risparmiata dalle critiche in quanto non completamente in linea con le norme sulla protezione dei dati personali.

Un'altra sanzione accessoria prevede un inasprimento delle condizioni di interdizione dai progetti di incentivazione del lavoro che consistono in finanziamenti e diminuzioni delle quote previdenziali.

Misure di promozione della legalità

In questa categoria rientra una misura già adottata dallo stato spagnolo nel 1997, che consente all'autorità competente di decidere di soprassedere in seguito all'inosservanza di specifici obblighi contenuti nel contratto lavorativo.

Al tempo era stata utilizzata per regolarizzare alcuni contratti di lavoro irregolari, rendendoli contratti regolari a tempo indeterminato, al fine di promuovere l'occupazione stabile e di ridurre le irregolarità nel mercato del lavoro. Questa "grazia" consentiva ai datori di lavoro, in caso di licenziamento dei dipendenti, di liquidarli in misura ridotta.

L'applicazione di questa misura era valida però solo per quei lavoratori con contratti a termine stipulati prima o fino ad un anno dopo l'entrata in vigore del Real Decreto-ley 8/1997.³⁹

Un'altra misura introdotta con il Real Decreto Legislativo 5/2000 consisteva nell'offrire ai lavoratori non dichiarati agli enti previdenziali un periodo di tempo nel quale potevano sanare la loro posizione irregolare evitando le pesanti sanzioni amministrative, a patto che questo avvenisse entro la fine del mese di luglio 2011, che non fossero stati già intrapresi procedimenti giudiziari in merito e che, una volta sanata la posizione irregolare, il lavoratore dovesse essere assunto con un contratto formale.

³⁹ Fita Ortega, F. (2016). La promozione del lavoro regolare e le misure per l'emersione del lavoro irregolare in Spagna. EUT Edizioni Università di Trieste. Pag.217

In conclusione, in Spagna le leggi e i decreti sopracitati prevedevano una valutazione dei dati e dei risultati ottenuti a determinate scadenze, i quali non sono stati resi disponibili; sono state diffuse soltanto comunicazioni da parte del Ministero del Lavoro e della Sicurezza Sociale spagnolo, il quale sottolineava la numerosità delle conversioni dei contratti di lavoro irregolari in regolari e dell'aumento delle identificazioni di aziende e assunzioni irregolari rispetto all'anno precedente.

Tuttavia, la mancanza di dati ufficiali e verificabili e le discrepanze nelle informazioni fornite suscita il ragionevole dubbio che si siano raccontati i soli effetti positivi delle misure introdotte.⁴⁰

⁴⁰ Fita Ortega, F. (2016). La promozione del lavoro regolare e le misure per l'emersione del lavoro irregolare in Spagna. EUT Edizioni Università di Trieste. Pag.221

Conclusioni

L'economia sommersa, con le sue molteplici sfaccettature e implicazioni, rimane una questione cruciale tanto per l'Italia quanto per la Spagna. Nonostante gli sforzi dei governi e delle istituzioni, l'economia irregolare e le attività non dichiarate persistono, alimentando dubbi e preoccupazioni riguardo alla loro vera entità e agli effetti sulle economie nazionali.

Il presente studio ha cercato di esplorare le principali caratteristiche, le cause e le conseguenze dell'economia sommersa in entrambi i paesi, offrendo una prospettiva comparativa. Dall'analisi emerge che, nonostante le differenze culturali, storiche e istituzionali, esistono similitudini nell'approccio e nelle sfide affrontate da Italia e Spagna. L'assenza di dati ufficiali e la presenza di discrepanze nelle informazioni, sollevano preoccupazioni sulla trasparenza e sull'efficacia delle misure adottate per combattere il lavoro irregolare.

La citazione di Fita Ortega suggerisce che la Spagna abbia fatto sforzi nel promuovere il lavoro regolare, ma rimangono dubbi sulla presentazione selettiva dei risultati.

In conclusione, è essenziale un impegno continuo da parte dei governi e delle istituzioni di entrambi i paesi per affrontare le sfide poste dall'economia sommersa. Questo richiederà non solo politiche e interventi efficaci ma anche una maggiore trasparenza e responsabilità nella comunicazione dei progressi e dei risultati. Solo attraverso un'analisi accurata e onesta si può sperare di gettare luce sull'ombra dell'economia formale e lavorare verso soluzioni sostenibili per le generazioni future.

Bibliografia

1. Andreoni, J., Erard, B., & Feinstein, J. (1998). Tax compliance. *Journal of economic literature*, 36(2), 818-860.
2. Boccuzzi, G., Iuzzolino, G., & Sarnataro, G. P. (2013). Illegalità, Crescita Economica E Azione Antiriciclaggio: Principi Teorici E Nuove Evidenze Empiriche. *Rassegna Economica*, 76(1).
3. Camera dei deputati – Servizio Studi (2020), Lotta all'evasione fiscale
4. Camera dei deputati, 2021. Lotta all'evasione fiscale
5. Carlotta, Cannizzo, 2007: Il lavoro sommerso.
6. Castro, M. F., Guccio, C., & Rizzo, I. (2013). Performance Nella Realizzazione Dei Lavori Pubblici E Corruzione: Un'indagine Empirica. *Rassegna Economica*, 76(1).
7. Confindustria, C. S. (2015). L'evasione Blocca Lo sviluppo.
8. Fita Ortega, F. (2016). La promozione del lavoro regolare e le misure per l'emersione del lavoro irregolare in Spagna. EUT Edizioni Università di Trieste. Pag.207
9. Franzoni, L. A. (2004). Evasione fiscale e nuove modalità di accertamento: una introduzione all'analisi economica. *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze*, 1, 3-41
10. Franzoni, L. A. (2004). Evasione fiscale e nuove modalità di accertamento: una introduzione all'analisi economica. *Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze*, 1, 3-41.
11. Frey, B. S., & Weck-Hanneman, H. (1984). The hidden economy as an 'unobserved' variable. *European economic review*, 26(1-2), 33-53.
12. Frey, B. S., & Weck, H. (1983). Estimating the shadow economy: a 'naive' approach. *Oxford economic papers*, 35(1), 23-44.
13. Guardia di Finanza. (2008). Economia Sommersa: Profili di analisi comparata tra i principali paesi dell'Unione Europea. A cura dei Frequentatori del 35° Corso Superiore di Polizia Tributaria.
14. La Porta, R., & Shleifer, A. (2008). *The unofficial economy and economic development* (No. w14520). National Bureau of Economic Research.

15. Loayza, N. V. (1996, December). The economics of the informal sector: a simple model and some empirical evidence from Latin America. In *Carnegie-Rochester conference series on public policy* (Vol. 45, pp. 129-162). North-Holland.
16. Loayza, N. V. (1996, December). The economics of the informal sector: a simple model and some empirical evidence from Latin America. In *Carnegie-Rochester conference series on public policy* (Vol. 45, pp. 129-162). North-Holland.
17. Morvillo, Cecilia, Giovanna Jona Lasinio, and Bernardo Maggi. "L'ECONOMIA SOMMERSA: MISURAZIONE, DETERMINANTI E IMPLICAZIONI DEL FENOMENO."
18. Pirone, F. (2009). Le politiche di contrasto al lavoro irregolare in Italia: attori, strategie e misure. *QUADERNI DI RICERCA SULL'ARTIGIANATO*, 51, 169-200.
19. Schneider, F., & Enste, D. H. (2000). Shadow economies: Size, causes, and consequences. *Journal of economic literature*, 38(1), 77-114. Pag.88
20. Schneider, F., & Enste, D. H. (2000). Shadow Economies: Size, Causes, And Consequences. *Journal Of Economic Literature*, 38(1), 77-114. Pag.8
21. Schneider, F., & Kearney, A. T. (2013). The shadow economy in Europe, 2013. *Johannes Kepler Universitat, Linz*.
22. Thomas a. (2013). Effetti e contingenze dell'economia sommersa nella prospettiva dello sviluppo integrale delle aziende. Articolo in *Rassegna Economica* nr.1-2013.
23. Thomas A. (2013). Effetti e contingenze dell'economia sommersa nella prospettiva dello sviluppo integrale delle aziende. Articolo in *Rassegna economica* nr. 1-2013

Sitografia

1. <https://grafici.altervista.org/entrate-fiscali-reali-per-tipo-di-imposta-e-pressione-fiscale-in-italia/>
2. <https://eurispes.eu/mediacontent/aise-it-italian-spread-ricchezza-redditi-dichiarati-e-tenore-di-vita-in-un-nuovo-studio-eurispes/>
3. <https://www.panorama.it/news/economia/economia-sommersa-perche-la-germania-non-e-virtuosa>
4. <https://www.istat.it/it/files//2022/10/ECONOMIA-NON-OSSERVATA-NEI-CONTI-NAZIONALI-ANNO-2020.pdf>
5. <https://www.altalex.com/documents/news/2003/01/27/la-disciplina-dei-contratti-di-riallineamento-contributivo>